

## Accorsi a caccia di Angelica



Mentre altri suoi colleghi (attori di cinema) non fanno che ripetere se stessi in produzioni spesso di comodo, Stefano Accorsi ha avuto un coraggio da leone a fare a teatro l'Orlando Furioso con le sue ottave e i suoi endecasillabi, una delle prove di dizione più dure per un attore: se non si dicono bene è una rovina, uno sfacelo. Con umiltà, serietà, Stefano Accorsi si è affidato a Marco Baliani che gli ha condensato con intelligenza il testo di Ariosto, tagliando alcune parti, prendendo solo alcuni personaggi e sottolineando di loro solo alcuni temi. Ne viene fuori Furioso Orlando prodotto da Marco Balsamo e lo Stabile dell'Umbria, che al di là di molto snobismo della critica teatrale nostrana è uno spettacolo efficace e piacevole e che raggiunge il molto ragguardevole risultato di piacere ai ragazzi, i quali dopo lo spettacolo regolarmente ogni sera vanno da Accorsi con il sussidiario per farselo autografare. Furioso Orlando è la storia di cavalieri, l'armi e gli amori che sono soprattutto amori violenti e molto maschili, più stupri che tenerezze perchè, come dice Ariosto, quella è "un'idea fissa nel pensier infissa" che si siano Ruggero, il vecchio stregone o Orlando che pure anela d'amore per Angelica fino alla pazzia, come si sa ("tanti son i chodi che il cor gli piange"). L'adattamento di Baliani ha mano leggera anche per certi siparietti e fuoriscena tutti teatrali che non stonano. Stefano Accorsi dice il verso senza sforzo, sa essere comunicativo e ha una buona fisicità, accanto a Nina Savary che fa la voce fuoricampo, il commentocoro e i suoni dello spettacolo, in una scena fatta di strumenti da stanza dei rumori tutti in legno, che diventano strumenti e pedane.